



Mi tuffo in mare A CACCIA DI TESORI

DI GIOVANNI MEMBOLA



Da questo numero anche Giovanni Membola entra a far parte della squadra di TB. Vi racconterà storie belle ed interessanti. La prima delle quali vi porterà "a fondo".

Ascoltare le storie di un uomo di mare, di quelli veraci, che ha percorso mezzo secolo di miglia marine in immersione alla ricerca di relitti e di reperti, è come intraprendere un viaggio sott'acqua tra meraviglia e immaginazione, nella freschezza di un racconto ricco di intense parole e straordinarie immagini. È quanto avviene incontrando **Fernando Zongolo**, persona all'apparenza taciturna e riservata ma ospitale e generosa nel raccontare la lunga esperienza maturata nell'**archeologia subacquea**, un settore dove si è dimostrato determinante nell'individuazione, la ricerca e il recupero di materiale antico.

I risultati e le sue qualità di attento osservatore dei fondali, uniti al rispetto per i ruoli e all'impegno per la salvaguardia del patrimonio archeo-logico sottomarino, gli hanno permesso di collaborare sin dai primi anni '60 con il Museo Provinciale, quindi con la Soprintendenza per i beni Archeologici della Puglia e con il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento, tanto che la sua *opera* è stata riconosciuta e premiata dal Ministero con il conferimento del titolo di **Ispettore Onorario** per l'Archeologia Subacquea.

L'archivio di Zongolo è ricco di documentazione: affascinanti fotografie (si è costruito un complesso sistema di protezione ed utilizzo della macchina fotografica sott'acqua), video, schede e disegni di rilevamento topografico delle aree indagate raccontano cinquant'anni di campagne archeologiche e di ritrovamenti di oltre sessanta relitti, centinaia di anfore, di vasi, ancore e tanti altri oggetti risalenti ad epoche che vanno dal VI secolo avanti Cristo al medioevo. Le immagini mostrano le fasi dello scavo - con l'uso di sorbone ad aria o di idrovore - e i delicati momenti del recupero dei resti con ceste issate a gru o a palloni idrodinamici.

In questo modo sono stati portati in superficie oggetti di vario genere, come i famosi **Bronzi di Punta del Serrone**, dove Fernando Zongolo ha operato attivamente evitando la ribalta dell'evento. Un altro interessante ritrovamento che porta la sua firma è una **stadera in bronzo** (bilancia di origine romana basata sul principio delle leve) integra e completa di ogni elemento, con il contrappeso raffigurante una minerva e

asta graduata a doppia portata su due scale diverse. Poi lucerne in bronzo, anfore vinarie ed olearie di varie provenienze, anelli, *pelvis* in terracotta, bicchieri e vasi decorati, statue, vasche, ancore in piombo, elmi e armi medievali, individuati lungo la costa da Egnazia a Leuca e sulla parte ionica del Salento. Rinvenimenti - ora esposti in vari musei - effettuati con la sezione salentina del Gruppo di Archeologia Sottomarina (GRAS), fondato dalla stesso Zongolo insieme a **Derio Camassa**, **Vanni Meneghini** e **Sandro Mariano**, gruppo che ha operato per anni in stretta collaborazione con le istituzioni.

Già diversi studenti si sono avvalsi dei risultati di queste ricerche per l'elaborazione di tesi di laurea e rinomati autori per la pubblicazione di interessanti lavori su alcuni libri e riviste scientifiche del settore.

Da qualche tempo Fernando Zongolo esamina i fondali brindisini in *solitario*, sicuro che il nostro mare custodisca ancora in profondità reperti di un certo valore storico; allo stesso tempo partecipa a programmi didattici sia come istruttore per sub che sulle tecniche di ricerca subacquea a rilevanti programmi di istruzione universitaria, il prossimo è in agenda a luglio nel porto antico di Egnazia. Un impegno formativo già svolto presso il Campo Scuola universitario - istituito nel 2007 - nell'importantissimo sito di Santa Sabina, dove sono state ritrovate numerose navi "intrappolate" tra i banchi sabbiosi e la roccia, a pochi metri dalla riva. Resti lignei di scafi, chiglie, ordinate, scasse, tavole e madieri tutti documentati prima che le maree ricoprissero con la sabbia parte del fasciame. Ultimamente è su uno di questi relitti, rinvenuto a sud di Brindisi, che si è soffermata l'attenzione di Zongolo: con l'aiuto di storici ed esperti di imbarcazioni antiche si potrebbe risalire all'epoca e alla tipologia di questo bastimento dalle dimensioni interessanti, naufragato proprio nel luogo che ha dato origine ad una importante tradizione locale. Potrebbe essere questa ricerca, oltre all'importante contributo fornito in tanti anni di attività, una delle motivazioni per il conferimento di una laurea ad honorem nel settore che ha scandito la passione della sua vita. Lui sorride e non ci crede, ma in cuor suo sa di meritarlo.

La sua passione lo ha fatto diventare un archeologo subacqueo.

Ha ritrovato oltre sessanta relitti, centinaia di anfore, vasi, ancore e altri oggetti risalenti ad epoche che vanno dal VI secolo a.C. al Medioevo. Ed ora è impegnato nelle acque a Sud di Brindisi, a fotografare un relitto...

Nella foto di Giovanni Membola, Fernando Zongolo con gli attrezzi del "mestiere"